

DOPPIOZERO

Mario Luzi / Obiurgatio

Matteo Di Gesù

25 Maggio 2011

Difficile trovare dei versi che restituiscano, con altrettanta veemenza, lo sgomento per la crisi che la Repubblica attraversò all'inizio degli anni Novanta, tra stragi mafiose e inchieste sulla corruzione politica. *Obiurgatio* ("invettiva"), scritta appunto in quegli anni e pubblicata nella *plaquette Sia detto*, del 1995, è un sussulto, disperato, di speranza civile perché l'Italia, con la sua storia, si svincoli dalle fauci degli "antropoidi dignignanti" che la stanno divorando.

OBIURGATIO

Non cedere, ti prego,
ai tuoi sussulti vomitori
non rovesciarti addosso la tua storia,
matria insana, non ritorcerla
contro te matrice
quella tribolata storia.
d'indegnità e di splendori.

Bagna essa

defluivo disuguale
ugualmente tutti noi
muniti di dolore,
battesimale è quel decorso,
non è reversibile di battesimo.

Non fare

sì che scoli

come broda e come bava
tra le zanne d'antropoidi dignignanti.

Lo puoi?

O sono senza nervo,
neppure vulnerabili
i tuoi arti? In coma il tuo cervello
comanda solo incomposti movimenti
e basta? solo insensati suoni?
Ricomponiti come sempre fosti,
creature madre di creature,
tu nient'altro.

Edizione di riferimento: M. Luzi, *L'opera poetica*, a c. di S. Verdino, Mondadori, Milano, 1998.

Se continuamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

